

COMUNITÀ

Le Associazioni che desiderano far conoscere i propri eventi
possono contattarci al **514.253.2332**,
o via e-mail all'indirizzo **journal@cittadino.ca**

Studenti italiani a Montréal

Marco Mina: da Vicenza a Montréal studiando le foreste

di Giulia Verticchio

Marco Mina è uno scienziato, un italiano del Nord, un ragazzo concreto. Nato a Vicenza, ha sempre avuto la passione per la natura e l'ecologia. “Mio padre lavorava al WWF, mi portava in montagna nei boschi, mia madre è appassionata di fiori, è una cosa di famiglia... ho studiato Scienze Forestali e Ambientali all'Università di Padova, poi per un anno ho viaggiato finché non ho trovato un tirocinio di ricerca in Svizzera, dove sono rimasto 7 anni”. Così Marco inizia il suo dottorato sulle strategie di gestione delle foreste montane europee al Politecnico Federale di Zurigo ETH, uno dei più importanti centri di ricerca del mondo, e poi il Post-Doc al Swiss Federal Institute for Forest, Snow and Landscape Research WSL di Birmensdorf. “Studio la resilienza dei sistemi forestali alle calamità, ai disturbi esterni, alle invasioni di specie, al riscaldamento globale, uso modelli matematici di simulazione per fare delle previsioni su come reagiranno gli alberi a certe dinamiche e capire come gestire meglio il cambiamento”. È con questo progetto di ricerca e una borsa di studio del fondo nazionale svizzero per la mobilità che Marco arriva a Montréal nel 2018, al Centre d'étude de la forêt (CEF) dell'Université du



Québec à Montréal (UQAM). “Per noi che ci occupiamo di questa materia, il Canada è un po’ il top, un sogno, la meta delle mete per la ricerca. Qui io studio gli ecosistemi delle foreste temperate del sud del Québec, tra la valle del Saint Laurent e la catena montuosa de Les Appalaches. In Europa la gestione forestale è in secondo piano, il paesaggio è dominato da agricoltura,

costruzioni... in Canada certo gli spazi sono talmente enormi che non c’è bisogno di deforestare e sacrificare il boschivo, ma c’è comunque molta più attenzione alla protezione della biodiversità. La silvicoltura è anche proprio una vera e propria risorsa”. E a proposito della pandemia...? “Io sono stato fortunato, ero tornato 1 mese in Europa per due conferenze e in famiglia in Veneto

appena prima che scoppiasse tutto quanto e sono rientrato giusto in tempo. Per fortuna avevo raccolto già i dati della mia ricerca, quindi durante il confinamento in casa dovevo analizzare e scrivere. Posso dire solo che la mancanza di interazione con i colleghi ha spento un po’ la mia creatività e mi ha rallentato. Penso che con le misure sanitarie imposte da questo virus ci si renda conto dell'importanza degli spazi verdi dentro o appena fuori la città. I luoghi per la ricreazione all'aperto sono importanti. Ma questo in Québec lo hanno sempre saputo”.